

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIV n. 5

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Marzo 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

RIFLESSIONI SULL'«IDOLATRIA DEL MIGRANTE»

Le promesse di felicità che si rovesciano nel loro contrario sono il più antico trucco di Satana.

Le seduzioni del benessere e del divertimento facile ci sono state date solo il tempo necessario per toglierci le risorse spirituali che saranno invece necessarie nel futuro di privazioni e desolazione che ci attende.

Il popolo, in gran parte, è stato condizionato a vivere di consumi indotti, spettacoli idioti, calcio, giochi, lotterie, sesso libero, droghe, per dimenticare vite vuote distrutte da una regressione morale, civile e sociale senza precedenti.

Abbiamo perso la strada.

Volete l'educazione alla disciplina ed ai valori cristiani nelle scuole, magari una rivalutazione dei valori della Cavalleria in una società in cui i calciatori e le veline sono i modelli proposti ai nostri figli? allora vi troverete tutti contro, compresi i cattolici "evoluti", quelli "aperti", impegnati a stroncare con la misericordia qualsiasi opposizione all'"accoglienza ad ogni costo" conforme alla nuova "idolatria del migrante".

Mentre la televisione ci mostra un mondo che non esiste, le famiglie vengono disgregate da un processo sempre crescente di preoccupazioni. I mass-media fanno bene il loro lavoro: trasformano la disperazione sociale di massa in un mero dramma individuale.

In un mondo in cui i benefici dell'incremento produttivo vengono riservati ad una minoranza anziché essere condivisi da tutta la comunità, la classe lavoratrice è spremuta e stimolata a operare più in fretta, mentre contemporaneamente una forte percentuale della popolazione viene bloccata nella disoccupazione forzata.

In questi ultimi anni è ormai emersa una nuova classe di poveri,

quelli in giacca e cravatta, i nuovi schiavi del supercapitalismo multinazionale: quelli con il mutuo erogato al 100 per cento a tasso variabile, quelli con un lavoro a tempo e l'utilitaria pagata a rate. Dall'alto dei pulpiti modernisti nessuno parla di "misericordia" e di "accoglienza" per gli italiani ridotti ormai in povertà che vengono pure additati come peccatori ed evasori fiscali se, per non far morire di fame i loro figli, cercano di evitare il saccheggio fiscale dei governi usurocratici.

♣ ♣ ♣

Come le promesse di satana, questo sistema vende a caro prezzo l'illusione della imminente ripresa economica affermando che siamo tornati in forma.

Ma la realtà è che gli indici in crescita dei mercati finanziari sono del tutto sconnessi dalla realtà imprenditoriale ed economica, il che genera la massima accumulazione di ricchezza in pochissime mani, le solite, riducendo il margine per le imprese costrette a non creare più impieghi di qualità.

Quelli che credono che il peggio sia passato e che il capitalismo monopolistico globalizzato darà ai nostri figli le risorse necessarie per costruirsi una famiglia, che il mercato del lavoro offrirà nuove "opportunità", sperano in qualcosa che non accadrà, semplicemente perché non rientra nei piani dell'élite che seguono fedelmente le loro agende massoniche:

"Si dovrà provocare la depressione industriale e il panico finanziario: la disoccupazione forzata e la fame, imposta alle masse, col potere che noi abbiamo di creare scarsità di cibo, si creerà il diritto del Capitale di regnare in modo più sicuro..."

Noi dobbiamo apparire come i salvatori degli oppressi e i campioni dei lavoratori. Invece, siamo interes-

sati proprio all'opposto" (M. A. Rothschild)

L'economia attuale, totalmente svincolata da ogni norma di etica cristiana, obbedisce ai dogmi del liberismo totale sintetizzati da Milton Friedman: *"Massimizzare il valore per gli azionisti è la sola responsabilità di un'azienda"*. Questo concetto viene inculcato nella testa di tutti i rampanti sgomitatori che rincorrono il miraggio della carriera. Questo idolo del capitalismo moderno crea i suoi schiavi, disposti a sacrificare sull'altare del profitto aziendale qualsiasi cosa. Non a caso Nostro Signore Gesù Cristo disse che *"non è possibile servire due padroni: Dio e Mammona"*; infatti quando il denaro (in aramaico mammona) prende il posto di Dio Creatore si inverte tutto l'ordine naturale delle cose.

Il conformarsi alla legge del profitto aziendale ha prodotto una classe dirigente che obbedisce ad un'etica economicistica, dove si spaccia il sacrificio economico sotto parvenza di sacrificio etico. Chi ha interesse a pianificare un'etica economicistica è chi appunto gode del sacrificio economico, cioè gli azionisti di maggioranza di banche e multinazionali ed i loro obbedienti tirapiedi.

Le aziende piene di "manager" che esaltano la modernità del progresso ipertecnologico, spingono la competizione sul lavoro ai massimi livelli, funzionale all'aumento della produttività. Studiano i tempi morti e le pause considerate superflue che i dipendenti devono tagliare.

Un'azienda programmata per sfruttare il lavoratore ottenendo il massimo profitto è un'azienda in cui anche le persone buone sono forzate a comportarsi male. E' difficile "rispettare" il prossimo quando si rischia di non conquistare le gratificazioni che il mondo del lavoro

ro ci sbatte in faccia come meta da raggiungere.

Secondo l'ideologia mercificatrice dell'ipercapitalismo globalista dobbiamo lavorare di più ed impoverirci costantemente per pagare gli interessi di un debito teorico di molto superiore al PIL mondiale, che rappresenta appunto il profitto delle "CATTEDRALI di satana" come le chiamava il compianto Prof. Auriti, cioè il profitto dei centri della finanza internazionale.

Come il comunismo aveva realizzato un "capitalismo di stato" in cui tutto il patrimonio era gestito dal Partito Comunista che aveva ridotto il popolo ad "elemosina di stato", così nel "capitalismo globalista" di oggi poche persone, che si nascondono dietro i fantasmi giuridici delle Società per Azioni, controllano tutte le ricchezze e le risorse nel loro esclusivo interesse.

Meno dell'1 per cento della popolazione è padrona di quasi tutta la ricchezza disponibile. Pertanto la "domanda di mercato" del lavoro riflette quello che quell'1 per cento ritiene importante ed utile. Il resto dell'umanità diventa superflua.

Papa Leone XIII più di un secolo fa avvertiva:

«Da una parte una frazione strapotente perché straricca, la quale, avendo in mano ogni sorta di produzione e commercio, sfrutta per sé tutte le sorgenti della ricchezza, ed esercita pure nell'andamento dello Stato una grande influenza. Dall'altra una moltitudine misera e debole, dall'animo esacerbato e pronto sempre a tumulti. Un'usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa, continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori.... Tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile» (Rerum Novarum).

♣ ♣ ♣

Le aziende che inseguono il "mercato" ed il "profitto" hanno ormai perso competenze operative maturate in anni, perdendo di vista il loro compito fondamentale ed istituzionale: servire la società affinché possa funzionare meglio.

Con la globalizzazione, inoltre, i grandi stabilimenti ed i posti di lavoro vengono trasferiti in aree del globo terrestre in cui la manodopera è remunerata con salari ridicoli. I beni prodotti da questi stabilimenti industriali delocalizzati vengono poi importati proprio nello stesso paese in cui gli stabilimenti industriali erano stati chiusi e trasferiti. Que-

sto processo non crea ricchezza. Infatti non si arricchisce nessuno, se non i gruppi industriali artefici di queste manipolazioni economiche.

Ai giovani di oggi, dipendenti dalle mode e menomati da un'educazione senza disciplina, non rimarranno nemmeno le mansioni più "basse" dell'ipercapitalismo, quelle che vengono denominate come "sharing economy", un'altra impostura linguistica con cui indicare tutti quei lavoretti dequalificanti e sottopagati. Infatti i flussi migratori hanno già formato per questo scopo un esercito di riserva di lavoratori scarsamente qualificati a basso costo.

C'è chi confida nelle odierne Università per trovare lavoro.

Una ricerca del Confartigianato ha dimostrato che meno del 50% delle imprese italiane fanno ricerca e sviluppo di prodotti e di processi e di queste meno del 3% si è servita della collaborazione di università. Le altre fanno tutto all'interno, con il loro personale inserito nella produzione reale.

È triste vedere i giovani studenti cosmopoliti della "generazione Erasmus" elogiare le "virtù" dell'americanizzazione degli europei ed esaltare la "open society" su scala globale. Ormai sono già conformati e pronti ad assumere un posto da precari nella società tecnomercantile di oggi, una società senza Dio, che ha rinunciato alle proprie RADICI CRISTIANE ed ha abolito i valori guerreschi in nome degli interessi del "Mercato Globale" e dello "Ius soli".

Nelle moderne Università, dove si insegna a pensare in modo conformato, non viene detto che tutto il sistema economico è un immenso schema Ponzi che si regge attraverso la continua espansione del debito necessaria per il pagamento degli interessi. Questa espansione è esponenziale per una semplice legge matematica. Ecco perché le risorse a disposizione delle famiglie diminuiscono costantemente. Il sistema del debito è pertanto una piramide capovolta svasata verso l'alto che si allarga esponenzialmente, fino a quando crolla.

♣ ♣ ♣

Bisogna ritornare all'ECONOMIA REALE, rivalutando i mestieri e la TERRA dono di Dio per il sostentamento dell'uomo. Bisogna rivalutare i tradizionali sistemi di agricoltura finalizzata all'autoproduzione per consumo familiare, contrapposti alla logica mercantile della produzione industriale ed alla conseguente speculazione dei mercati. Bisogna

tornare all'economia pensata per soddisfare i bisogni e non i desideri, fondata su "ciò che è necessario" e che per secoli è stata una costante della CIVILTÀ CRISTIANA.

Più di ottanta anni fa Il Popolo d'Italia (5 maggio 1934) faceva una sintesi eloquente dei meccanismi economici e demografici legati all'abbandono delle campagne:

«Più la città aumenta e si gonfia la metropoli e più diventa infeconda. La progressiva sterilità dei cittadini è in relazione diretta con l'aumento rapidamente mostruoso della città. La metropoli cresce, attirando verso di essa la popolazione della campagna, la quale, però, appena inurbata, diventa, al pari della preesistente popolazione, infeconda. Si fa il deserto nei campi: ma quando il deserto estende le sue plaghe, abbandonate e bruciate, la metropoli è presa alla gola. Né il suo commercio, né le sue industrie, né il suo oceano di pietre e di cemento armato possono ristabilire l'equilibrio, ormai irreparabilmente spezzato; è la catastrofe.

La città muore, la nazione senza più le linfe vitali della giovinezza delle nuove generazioni non può più resistere – composta com'è ormai di gente vile ed invecchiata – al popolo più giovane che urla alle frontiere abbandonate. Ciò può ancora accadere e accadrà. E non soltanto fra città e nazioni, ma in un ordine di grandezza infinitamente maggiore. L'intero occidente può venire sommerso dalle altre razze di colore che si moltiplicano con un ritmo ignoto alla nostra».

Quanto previsto più di ottanta anni fa sta accadendo oggi.

Anonimo Pontino

INVITO ALLA CONVERSIONE

«In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino!"» (Mt 3, 1-2); così riporta l'evangelista Matteo al terzo capitolo del suo Vangelo, proclamando l'inizio della salvezza.

È l'invito autorevole che lo stesso Gesù Cristo fa, dopo l'uscita dal nascondimento di Nazareth annunciando la parola di Dio ed operando miracoli. È l'invito che un tempo la Chiesa, tramite sacerdoti ben preparati, rivolgeva ai numerosi fedeli che partecipavano alla S. Messa, oggi abbandonata da molti battezzati perché comunismo, materialismo, consumismo, nichilismo, relativismo, ecumenismo ed altri...ismi in

poco più di mezzo secolo hanno quasi demolito la fede nei credenti, che ora si trovano in grave difficoltà di fronte a Dio ed alla propria coscienza in una società sempre più laicizzata, blasfema ed anticristiana.

Un chiaro segno del disagio e della sofferenza che stiamo vivendo è l'instabilità e la litigiosità nei Paesi e nelle comunità di varie estrazioni, specie di etnia medio orientale di fede in prevalenza islamica, con grave rischio d'intervento militare da parte delle grandi potenze.

La conversione, oggi, non ha soltanto un significato strettamente religioso, riferito alla scelta o al ritorno all'*unica vera religione*, ma è l'adesione a tutta la Verità del Vangelo tramite Gesù, il Principe della Pace, che è l'unica forza spirituale capace di condurre al benessere ed alla vera pace le nazioni. La pace è un grande dono di Dio che si ottiene ad una sola condizione: rispettando la Sua Legge, cioè il *Decalogo*, alla lettera e con perseveranza.

Oggi viviamo in serio pericolo di guerra atomica perché abbiamo rifiutato il Dio della Pace, proclamando l'*ateismo* come scelta di libertà, schierandoci col potere nefasto dei seguaci dell'anticristo, che oggi dominano incontrastati nel mondo tramite le società segrete. Se finora non è scoppiata la guerra nucleare, missilistica e satellitare, nonostante gli arsenali pieni di ordigni, è perché tutti sono consapevoli che nessuna nazione uscirebbe "indenne" da tale conflagrazione, per cui viene rinviata... *sine die*. Infatti è in gioco l'olocausto dell'umanità e della Creazione e per questo Dio, nostro Padre, vigila per impedirla ad ogni costo.

Conversione, principio di salvezza universale

Il concetto di conversione, dunque, oggi non ha soltanto un significato religioso a misura personale, come ritorno alla fede cattolica abbandonata per scelta propria, ma assume un'accezione più ampia, coinvolgendo i capi delle nazioni ed i politici che, *contrariamente alle direttive dei padroni del mondo*, cercano seriamente le motivazioni storiche, culturali e spirituali atte a recuperare le tradizioni cristiane millenarie, nonostante le minacce e il ricatto finanziario delle banche e delle multinazionali – dette *Mammona* in gergo biblico – legate strettamente all'anticristo.

Da tempo, infatti, nonostante la costrizione ad accentrare ed unificare i popoli europei nel fantomati-

co *Governo Unico Mondiale*, alcune nazioni e forze politiche avverse al comunismo, al massonismo ed all'ateismo, sembra stiano intessendo una vivace resistenza contro la dittatura del *Pensiero Unico*, preferendo ritornare all'autonomia iniziale – rischiando anche l'isolamento politico ed economico – piuttosto che ubbidire alle autorità politiche legate all'anticristo.

Si ha, però, l'impressione che l'invito alla conversione d'antica risonanza evangelica e di grande attualità profetica e salvifica sia oggi del tutto ignorato e snobbato dalle istituzioni pubbliche, civili e religiose, che si distinguono per il loro *silenzio inspiegabile*. Per questo silenzio, che aggrava la loro responsabilità – il pensiero corre al Terzo Segreto di Fatima, negato al pubblico – dovranno rispondere quelle *autorità religiose e politiche*, che conoscono il vero contenuto, sono costrette al silenzio per non suscitare sospetti, affrontando gravi angustie.

Come giustificare tale silenzio? Non parlando di certi argomenti si è indotti a pensare che siano poco importanti, poi col tempo si giunge all'oblio o al dubbio sulla loro realtà fino a negarne l'esistenza, proprio perché nessuno più ne parla: un caso di "*finestra di Overton*" alla rovescia...

I responsabili del silenzio aboliscono i motivi di discussione ad ogni livello, specie tramite i media, anche quando ci sarebbero molti motivi di parlare di Dio e del Suo nemico mortale, satana, che lavora per portare gli uomini nel suo regno di morte eterna.

Anche nei *media cattolici* il discorso sul diavolo e sull'inferno è pressoché assente, mentre ci sarebbero moltissimi motivi per parlarne e temerli, specialmente in questi ultimi tempi forse preparatori alla rivelazione dell'anticristo.

Anche la situazione politica attuale, giunta quasi al termine di un lungo periodo dominato dai precursori dell'anticristo, contrasta decisamente con l'opera del Dio Trinitario.

La sofferenza della Chiesa

Oggi, i pochi credenti rimasti fedeli alla Chiesa come il "*piccolo resto*" biblico, attraversano grandi sofferenze, senza che nessun lamento o protesta venga riportato al di fuori.

Tutti i Sacramenti sono in declino, dal Battesimo all'Unzione degli infermi, ed anche la maggior parte dei battezzati vive come se Dio non

ci fosse: il piccolo resto che ancora frequenta la Chiesa è formato in prevalenza da donne anziane vedove e qualche famiglia con i bambini nei giorni festivi, mentre quasi assenti sono i giovani che preferiscono frequentare le discoteche e gli stadi.

Anche nella circostanza dolorosa delle esequie di un familiare, non tutti i parenti sono disposti a celebrare la funzione in chiesa, specialmente in città dove sempre più numerosi si celebrano i funerali in forma civile, con la pratica della cremazione della salma senza esequie religiose.

La situazione sta evolvendo rapidamente verso una società relativista, laicista, atea. Bisogna ricordarlo anche, con il rischio di apparire pessimisti. Il Signore Gesù ha chiaramente proclamato che "*Portae inferi non praevalent adversus eam*" (Mt 16, 18); questa frase però, preannuncia persecuzioni e sofferenze alla Chiesa, riferibili ad ogni tempo, ma specialmente agli ultimi tempi, come già profetizzò la Madonna a La Salette nel 1846:

1) I nemici proveranno a distruggerla in molteplici modi, senza riuscirvi;

2) le provocheranno molti danni, spirituali e materiali, al fine di eliminarla;

3) i nemici esterni ed anche quelli interni alla Chiesa sono molto ben occultati;

4) moltissimi martiri saranno immolati tra i fedeli laici e tra i consacrati;

5) tra le vittime ci saranno molti innocenti, ma anche vari nemici occulti;

6) la grande persecuzione purificherà ancor di più la Chiesa;

7) il Signore Gesù interverrà a salvare la Sua Chiesa al tempo opportuno;

8) agli scampati si uniranno schiere di nuovi credenti;

9) alla fine dei tempi la Chiesa risorgerà e risplenderà più bella di prima;

10) la Gloria di Cristo si unirà al trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Queste semplici considerazioni possono essere di sostegno del popolo cristiano che oggi si trova in grave disagio di fronte ai tentativi di approdare ad un ecumenismo "fuori tempo massimo" come quello di tender la mano ai luterani, rifiutati e ricusati come rami secchi fin dal loro distacco dalla Chiesa di Roma, per cui suona come stravaganza per non dire eresia alle orecchie dei cristiani di lungo corso, benché assue-

fatti dal postconcilio ad assistere a tali "stranezze".

Il vero credente oggi non può aderire agli errori del passato, ma deve rimanere saldo nei principi e nella tradizione, in modo da *respingere la coesistenza della verità con l'errore*, il compromesso con il mondo, la confusione del sacro con il profano, ecc. Cioè deve avere salde le seguenti convinzioni:

a) La Chiesa cattolica è l'unica istituzione divina, fondata su Pietro, capace di salvarci per l'eternità, garantita dalle promesse e dalla Risurrezione di Gesù.

b) Ogni seguace di Cristo, anche tramite le tribolazioni della vita e le persecuzioni, ha la certezza che l'unica via di salvezza è l'osservanza dei Comandamenti.

c) Il cristiano è l'unico credente che, tramite il Vangelo e senza fanatismi è capace di affrontare il martirio con la certezza che quel sacrificio lo conduce alla Vita eterna.

Mysterium iniquitatis et pietatis

Una caratteristica del nostro tempo è la *confusione degli spiriti* cioè la mescolanza del bene con il male, della giustizia con l'ingiustizia, del sacro con il blasfemo, della verità con la menzogna, ecc. in una spaventosa indifferenza e derisione verso Dio, Creatore e Re dell'Universo. Una confusione che vige da tempo ed ha già provocato molti danni alla società civile sul piano morale con il rifiuto di Dio e del Decalogo. Siamo ormai succubi del capriccio dei politici, che ritengono lecito tutto ciò che le leggi dello Stato permettono anche se palesemente contro la Legge divina e spesso contro il comune buon senso.

La maggior parte dei *media che fanno opinione* sono allineati col *Pensiero Unico* e seguono la grande corrente che conduce alla perdizione, preparata dai seguaci dell'anticristo. Fino a pochi anni fa si parlava ancora di Dio e ci si rivolgeva a Lui con timore e rispetto, ora Lo si considera *optional* o lo si ignora del tutto.

Nonostante l'agonia momentanea ed apparente del Cristianesimo e la terrificante diffusione del male nel mondo, lo Spirito Santo lavora nel cuore dell'umanità e sta preparando per la Chiesa una *splendida vittoria*. Da parte nostra dobbiamo aver pazienza ed aspettare con fiducia i tempi di Dio: Lui solo conosce il momento per intervenire e salvarci dalle manovre del maligno.

Quando l'umanità vedrà finalmente coi suoi occhi l'abisso di ma-

le e di disperazione preparato con grande malizia dai suoi nemici, vi sarà *una grande ribellione contro i malvagi* ed un ritorno a Dio di proporzioni strepitose. Evidentemente l'umanità non si è ancora resa conto del *terribile inganno* che satana sta preparando in modo occulto per condurla nel suo orribile regno di morte.

Oggi, *i falsi profeti* sono quelli che conoscono la verità e la nascondono, quelli che vedono e non vogliono parlare, quelli che tacciono quando dovrebbero urlare di gioia e di meraviglia di fronte ai segni del Cielo. Stiamo vivendo tempi eccezionali ed avvenimenti di chiaro stampo apocalittico – cioè gli ultimi capitoli di una lunga storia dolorosa – mentre pochi se ne rendono conto.

Sì, *il silenzio delle istituzioni* è strano ed assomiglia al silenzio dei nemici della Chiesa che, sottomessi a satana, fingono di non sapere, per poter agire di sorpresa e nel momento più adatto per provocare i danni maggiori. Quello che più sorprende, oggi, è il silenzio dei Vescovi che non si esprimono su certi argomenti, perché evidentemente non autorizzati dai loro superiori incogniti.

Quello che agita il mondo in questi ultimi tempi, non è solo la guerra sanguinosa in Medio Oriente, in cui molte nazioni sono coinvolte, ma sono i motivi religiosi che sconvolgono il pianeta: si ha l'impressione che sia la *guerra finale* tra il Dio Trinitario e la superbia di satana.

Una questione inerente la conversione, discussa e controversa, che spesso entra in gioco, è quella dell'*Opzione fondamentale* per Dio, fatta inizialmente con il *Battesimo*, che ci salverebbe anche dalla responsabilità del peccato attuale; un'opzione logicamente non valida da sola per salvarci perché per i peccati mortali si richiede il Sacramento della Penitenza; l'*Opzione fondamentale* è un sottile sofisma di sapore luterano.

Ogni cristiano, infatti, è soggetto all'osservanza del Decalogo oggi come nel passato: il Battesimo ci rende figli di Dio e degni del Suo Regno, ma sono le opere che ci qualificano meritevoli della Vita eterna. L'Opzione fondamentale è necessaria come scelta iniziale, perché ci inserisce come candidati alla Eternità, ma per raggiungerla dovremo praticare tutte le virtù cristiane, cominciando dalle Virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Insomma, per andare all'inferno non occorre fare molta fatica, basta seguire la via larga e facile preparata per

ognuno di noi da satana e dai suoi adepti, camuffati spesso da angeli di luce, mentre la strada per il Paradiso è molto faticosa, piena di insidie e di sofferenze...

La Beata Vergine Maria è venuta in nostro aiuto in questi ultimi tempi per guidarci sulla giusta strada indicandoci i mezzi più efficaci: la conversione, la fede, la preghiera, i digiuno e la penitenza.

Marco

RICEVIAMO

E

PUBBLICHIAMO

Premessa. Dio (in San Paolo, Gal 1, 8) stabilisce: solo ciò che viene da Dio è "spirito". Tutto ciò che invece viene dall'uomo è "carne".

Tutti noi conosciamo le parole con cui San Paolo mette in guardia gli erabondi cristiani della Galizia dall'accogliere una dottrina diversa da quella da lui insegnata: «**Se anche noi stessi, o un Angelo del Cielo, venisse ad annunciarvi un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato noi, sia egli anatema**» (Gal 1,8).

Con queste parole l'Apostolo stabilisce un principio potente, diciamo anche *il principio dei principi*: **la Parola divina è da più del predicatore che la proferisce**, fosse pure esso «*un Angelo del Cielo*»: **la Parola divina non può essere cambiata da nessuno**: essa è quella che è e tale deve a ogni costo e assolutamente restare e permanere *in eterno*.

Per San Paolo, ossia per Dio attraverso San Paolo, il *Logos*, il Verbo rivelato nel Vangelo, va annunciato. Poi non importa *chi* lo annuncia, ma solo e unicamente la perfetta fedeltà dell'annunciatore al messaggio annunciato: **la verità è il primum, poi è l'unicum, e infine è il supremum. Il resto è secondario**.

Che è a dire, come si esprime l'Apostolo: **solo ciò che viene da Dio è "Spirito". Ciò che viene dall'uomo è solo "carne"**.

Questo principio è potente. E imprescindibile: è il perno solo in base al quale l'Apostolo potrà apostrofare Cefa, Pietro, il suo Superiore, senza contravvenire all'obbedienza e al rispetto dovutigli. Infatti, con i due paradossi più estremi che si possano concepire: «*se anche noi stessi*» e «*o un Angelo del Cielo*», egli afferma che non c'è predicatore che tenga: la Parola divina è una e una sola: quella annunciata da Gesù Cristo, e, a partire da Lui, dai santi Apostoli.

Detto ciò, qui si vogliono offrire ora almeno cinque dei **numerosi esempi**

di totale inconciliabilità, da una parte, degli insegnamenti dati da Sacre Scritture e Dogmi della Chiesa, dall'altra, degli insegnamenti di Joseph Ratzinger, esposti in un suo celebre libro del 1968, quand'era professore di Teologia a Tubinga e ancor oggi vero e unico paradigma del suo pensiero, *Introduzione al cristianesimo*, venduto da cinquant'anni in tutto il mondo, **mai smentito**, anzi confermato nel 2000 da un nuovo *Saggio introduttivo* vergato dal suo stesso Autore, all'epoca Prefetto della sacra Congregazione per la dottrina della fede, e, nella sua linea dorsale, ancora la lui ribadito in un'intervista pubblicata su *L' Osservatore Romano* il 17-3-16, dunque solo due anni fa, persino dopo tre anni dalla sua Rinuncia al Papato. **Libro dunque ancora attualissimo Aurea Domus, Milano novembre 2017, pp. 370, disponibile nelle librerie Ancora (Milano e Roma), Coletti (Roma), Hoepli (Milano), Leoniana (Roma), oltre che sul sito Aurea Domus.**

Primo "peccato della carne" di Joseph Ratzinger, o inconciliabilità tra i suoi scritti e il Vangelo.

Nel 2005, salito da poco al papato col nome di Benedetto XVI, colui che era stato il professor Joseph Ratzinger insegnava che **quella di Dio «rimane l'ipotesi migliore, benché sia un'ipotesi»** (Joseph Ratzinger, *L' Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Cantagalli, Siena 2005, p. 123).

Ma dire che Dio è «l'ipotesi migliore» significa comunque fondare la fede in Dio su un'ipotesi, se pur la migliore, ossia su un dubbio, il che però significa fondare la fede su un atto umano: è l'uomo che ipotizza l'esistenza di Dio, **è l'uomo che, nella sua mente, "produce Dio"**.

Dice l'Apostolo: «Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito, o per aver creduto alla predicazione?» (Gal 3, 2). E precisa: «**Siete così privi di intelligenza che, dopo aver cominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne?**» (Gal 3, 3), ossia: Siete così privi di luce spirituale che, dopo aver accolto la mia Parola spirituale, e spirituale perché fondata sulla Rivelazione di Dio compiuta dal Figlio, ora volete basare la vostra ragione per credere sulla base di una tutta umana 'carne', ossia sulle opere umane?»

San Paolo chiama 'carne', nei Galati, ciò che essi elaborano a partire dalle opere della Legge, e chiama 'Spirito' la Grazia della terza Persona della SS. Trinità che discende nei

cuori se essi credono alla Rivelazione data loro da Gesù Cristo e dai suoi Apostoli.

Analogamente, **oggi San Paolo chiamerebbe 'carne' 'l'ipotesi Dio', il percorso compiuto dall'uomo Joseph Ratzinger col metodo storicistico per individuare l'esistenza di Dio.**

Nell'uno e nell'altro caso **'carne' è infatti tutto ciò che origina dall'uomo. 'Spirito' invece è ciò che viene da Dio.** Uomo e Dio sono nettamente e irriducibilmente divisi. E la fede – virtù soprannaturale – viene da Dio e solo da Dio. Se invece viene dall'uomo non è fede, è ragionamento, è un sillogismo qualsiasi: è carne.

Si noti che questo pensiero ipotetico drammaticamente errante anche del più recente Ratzinger conferma come si debba cercare di correggerne il fideismo di fondo.

Nelle prime settantatre pagine del suo libro il Professor Ratzinger, ben trentadue anni prima, aveva già steso il concetto fondante della sua fede "ipotetica", e l'aveva steso con plurime e sempre molto drammatiche espressioni, di cui qui si riportano solo le tre più esemplari: «...**il credente può vivere la sua fede unicamente e sempre librandosi sull'oceano del nulla, della tentazione e del dubbio, trovandosi assegnato il mare dell'incertezza come unico luogo possibile della sua fede...**» (*Introduzione al cristianesimo*, p. 37);

«**È la struttura fondamentale del destino umano poter trovare la dimensione definitiva dell'esistenza unicamente in questa interminabile rivalità fra dubbio e fede, fra tentazione e certezza**» (*Introduzione al cristianesimo*, p. 39).

«**Il credente sperimenterà sempre l'oscura tenebra in cui lo avvolge la contraddizione dell'incredulità, incatenandolo come in una tetra prigione da cui non è possibile evadere...**» (*Introduzione al cristianesimo*, p. 73).

Ma Gesù, a proposito di certezza e solidità della fede, ci dice: «...e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22, 32); «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e: «**beati quelli che pur non avendo visto crederanno**» (Gv 20, 29).

E San Paolo ricorda che «**ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto [è manifesto agli uomini]; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie**

come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa» (Rm 1, 19-22).

Conclusione: «**Senza la fede è impossibile piacere a Dio**» (Eb 11, 6). Su tali inerranti Scritture la Chiesa dogmatizza (con affermazione cui è dovuta obbedienza *de fide*): «**Dio, principio e fine di ogni cosa, può essere conosciuto con certezza mediante la luce naturale della ragione umana a partire dalle cose create**» (Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, cap. 2, Denz. 3004).

Bisogna qui aprire una parentesi di ordine generale che ci permette di notare come il postulato iniziale generalissimo del Professor Ratzinger, secondo cui: «... **il credente può vivere la sua fede unicamente e sempre librandosi sull'oceano del nulla, della tentazione e del dubbio**», **nullifica tutto il libro nonché se stesso medesimo, in quanto contraddittorio.** Se infatti, per principio, tutto è incerto, allora sarà incerto, per principio, anche il postulato medesimo, che quindi potrebbe essere falso, e saranno comunque incerte, forse false, per principio, tutte le proposizioni del libro e, **allora, a che pro non solo scriverlo, ma anche leggerlo?** (v., in E. M. RA-DAELLI *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, i §§ 11-21 sul dubbio socratico, giusto, e su quello scettico, da rigettare, pp. 51-82).

Secondo "peccato della carne" di Joseph Ratzinger, o II inconciliabilità tra i suoi scritti e il Vangelo.

In un'intervista del 2016 a Jacques Servais s.j., pubblicata sull'*Osservatore Romano*, il professor Ratzinger riconfermava la dorsale del suo pensiero ribadendo la convinzione che **la Redenzione come 'riparazione dell' «offesa infinita fatta a Dio»** è solo una dottrina medievale, dovuta, secondo lui, unicamente a un vescovo, peraltro santo, il vescovo Anselmo d'Aosta, la cui «ferrea logica» resta **«difficilmente accettabile dall'uomo moderno»**, così mantenendo inalterato il pensiero formulato cinquant'anni prima in *Introduzione al cristianesimo*, per il quale essa «**ci appare come un crudele meccanismo per noi sempre più inaccettabile**» (*Introduzione al cristianesimo*, p. 221).

Ma Gesù stesso parla di "ira di Dio": «**Chi rifiuta di credere nel Figlio – dice, riferendosi a Sé – non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui**» (Gv 3, 36). Quale ira? perché ira? L'ira del Creatore per il peccato della sua creatura; e san Paolo chiarisce: **«Quando eravamo nemici, siamo stati**

riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio (Rm 5, 10): nemici per il peccato dell'uomo, che solo la morte per Olocausto cruento di Cristo, Vittima innocente, pienamente riscatta.

Infatti: **«Anche noi tutti, ... eravamo per natura figli dell'ira»** (Ef 2, 3); "per natura" a causa del peccato originale trasfuso in noi da Adamo attraverso il seme biologico dei nostri padri.

E l'Apostolo (Dio attraverso l'Apostolo) rincara: **«E voi, che già eravate estranei e nemici nella vostra mente e nelle vostre opere malvagie, ora Dio vi ha riconciliati nel corpo di carne di Lui, per mezzo della Sua morte»** (Col 1, 21-2); cui si aggiunge Giovanni, l'Apostolo prediletto (ossia sempre Dio, stavolta attraverso l'Apostolo prediletto): **«In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi: che Dio [Padre] ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, ... In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi e ha inviato il Suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati»** (I Gv 4, 9-10).

Su tali inerranti basi scritturali, il dogma ordina (Concilio di Trento, Denz. 1743 e 1753) che la Chiesa professi la dottrina della Redenzione come Olocausto di Cristo al Padre, e in *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo* (§§ 40-3, pp. 155-72) è percorsa tutta la storia del dogma in proposito, che esige che sia obbedito, accettato, creduto e liturgicamente sempre celebrato proprio ciò che il Professor Ratzinger da sempre rigetta (e che oggi la Chiesa più non celebra).

Il terzo "peccato della carne" di Joseph Ratzinger, o III inconciliabilità tra i suoi scritti e il Vangelo.

Il Professor Ratzinger afferma: **«Dio è e sarà sempre per l'uomo l'essenzialmente Invisibile... Dio è essenzialmente invisibile»** (Introduzione al cristianesimo, p. 42); e ancora: **«nell'Antico Testamento questa affermazione – che "Dio non compare né mai comparirà all'uomo" – assume valore di principio: Dio non è soltanto colui che è ora effettivamente fuori del nostro campo visivo...; no, egli è invece colui che ne sta fuori per essenza** [sottolineatura dell'Autore], **indipendentemente da tutti i possibili e pensabili allargamenti del nostro campo visivo»** (Introduzione al cristianesimo, pp. 42-3).

Ma il Cristo di Sé dice: **«Chi vede me vede Colui che mi ha inviato»** (Gv 12, 45); **«Chi vede me vede il Padre»** (Gv 14, 9); e l'Apostolo prediletto afferma (ossia, come sempre, Dio in lui): **«[Dio] lo vedremo così come Egli è»**

(I Gv 3, 2).

E San Paolo precisa: **«Egli [il Cristo] è immagine del Dio invisibile»** (II Cor 4, 4, oltre che Col 1, 15), e ancora: **«Egli [il Cristo] è lo specchio della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza»** (Ebr 1, 3), il che significa che Dio Padre è perfettamente visibile, e lo è appunto nel Figlio, Dio come il Padre, né più né meno, e ciò basta alla Chiesa per affermare la perfetta visibilità di Dio ai Beati, così chiamati appunto per il fatto che essi godono perfettamente della visione divina (vedasi, in *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, il § 18, pp. 70-4)..

Quarto "peccato della carne" di Joseph Ratzinger, o IV inconciliabilità tra i suoi scritti e il Vangelo.

Il Professor Ratzinger sostiene che l'uomo, nella beatitudine del Paradiso, **«vivrà nella memoria di Dio»** (Introduzione al cristianesimo, p. 343), e precisa che **«Paolo insegna ... non la risurrezione dei corpi (Körper), bensì delle persone, e questa non nel ritorno dei 'corpi di carne', ossia delle strutture biologiche, che egli indica esplicitamente come impossibile»** (Introduzione al cristianesimo, p. 347).

Ma i Vangeli, parlando dell'incontro tra Gesù risorto e gli Apostoli, notano invece che: **«siccome stentavano a credere ed erano pieni di meraviglia, [Gesù] chiese loro: "Non avete nulla da mangiare?"**. Gli diedero un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. E dopo aver mangiato davanti a essi, prese gli avanzi e li diede a loro» (Lc 24, 41-3).

Per non dire del celebre episodio di Gv 20, 27: **«Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani! Accosta la tua mano e mettila nel mio costato!»**, da cui si evince che un corpo glorioso non è per questo meno carnale, biologico, fisico, materiale, di un corpo mortale; e San Paolo, da qui, insegna: **«E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi»** (Rm 8,10-11).

Anche qui, sulla base di tali chiarissime e univoche risultanze poste dalle Sacre Scritture, la Chiesa così dogmatizza: **«Tutti risorgeranno coi corpi di cui ora sono rivestiti»** (Concilio Laterano IV, 1215, **Definizione contro gli Albighesi e i Catari**, Denz. 801), (vedasi, in E. M. RADAELLI *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, i §§ 50-2, pp. 196-213, in cui l'inconciliabile opposizione tra l'insegnamento della dottrina cattolica e quello del Professor Ratzinger è evidenziata an-

che da plurime altre argomentazioni e scritturali e dogmatiche).

Quinto "peccato della carne" di Joseph Ratzinger, o V inconciliabilità tra i suoi scritti e il Vangelo.

Il Professor Ratzinger sostiene che **«la dottrina della divinità di Gesù non verrebbe intaccata qualora Gesù fosse nato da un matrimonio umano»** (Introduzione al cristianesimo, p. 265), infatti, a suo avviso, **la figliolanza divina di Gesù «non è un processo avvenuto nel tempo, bensì nell'eternità di Dio»** (Introduzione al cristianesimo, pp. 265-6).

Conclusione: Ieri i Galati, oggi il cardinale Ratzinger, entrambi devono respingere la "carne" e tornare allo "spirito".

Questi cinque esempi, specie il primo, col quale dal 1968 al 2016 l'Autore di *Introduzione al cristianesimo* persiste nel dubbio dell'esistenza di Dio, che per lui «rimane l'ipotesi migliore, benché sia un'ipotesi», dimostrano l'impostazione mentale scettica, storicista e fideista che le ha originate e che, mutando uno per uno tutti gli articoli del Credo, come dimostro con ogni evidenza nel *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, **non conducono affatto alla salvezza, ossia non conducono affatto a Dio: non vi conducono né il loro Autore, né i suoi lettori, discepoli, ammiratori**, così come non sarebbero stati condotti alla salvezza, all'epoca, i poco saldi Galati da quelle dottrine anatemicizzate da San Paolo, fossero pur state annunciate loro da **«un Angelo del Cielo»**, perché, come si è detto, entrambe le dottrine – ieri quelle dei Galati, oggi quelle di Ratzinger – e dunque entrambe le fedi in esse mal riposte e che comunque proprio da esse purtroppo ancora germinano, sono "carne": elucubrazioni umane mal condotte, inferenze che, non poggiando su basi metafisiche, non possono dirsi neanche scientifiche, e che infatti poi, in quanto tali, lasciano titubanti, nel più tragico dei dubbi, chi vi si appende, il loro pur esimio Autore e i suoi miseri lettori, e non può essere che così: solo Dio può portare l'uomo a Sé, e con fede certa, salda, potente e definitiva: ferma come è ferma solo la sua Roccia.

Si spera che questi cinque esempi possano essere utili a far conoscere la mia disamina al più largo pubblico di fedeli possibile, così da metterli in guardia sulle dottrine insegnate in *Introduzione*, e riescano a sollecitare, come si può riscontrare nelle ultime mie pagine, a trovare presto, e con

ogni prudenza, la via per **convincere l'illustre Soggetto a ritenere – almeno – che quel suo libro e le dottrine contenute non siano più proponibili alla Chiesa come sue convinzioni profonde**, come a suo tempo il cardinale Dal Poggetto riuscì ad avvicinarsi al letto di Papa Giovanni XXII, a parlargli, a convincerlo, così da raggiungere il santo fine di far cadere ogni pericolo che i cancelli aurei gli restassero per sempre sbarrati.

Però potrebbe essere ancora Joseph Ratzinger, se solo lo volesse, a illuminarci la strada verso Dio: seguendo l'orso di San Corbiniano di cui racconta, e l'animale da soma in cui si dovette trasformare.

Nel suo *La mia vita. Autobiografia*, Joseph Ratzinger, a proposito della resa in italiano di Salmo 72, 23, che in latino suona: «*Ut iumentum factus sum apud te et ego semper tecum*», con finezza rileva l'insoddisfazione di Sant'Agostino a tradurre semplicemente in "bestia" il latino «*iumentum*», perché l'espressione, a suo avviso, designerebbe più precisamente, come leggiamo a p. 157, «*gli animali da tiro che vengono usati dai contadini per lavorare la terra*», ed è questo: un animale da tiro, l'animale in cui si dovette in qualche modo trasformare l'orso in cui si era imbattuto il monaco san Corbiniano secondo le antiche cronache di Frisinga, la città dove il futuro Papa doveva essere ordinato vescovo, orso che aveva sbranato la cavalcatura che stava portando a Roma il santo e il suo bagaglio: per riparare al mal fatto, l'orso, comandato dal monaco, dovette prendere il posto della sua cavalcatura, così «*divenendo – contro la sua volontà – animale da soma*».

Il futuro Papa nota che è proprio questa: *di andare contro la propria volontà*, la differenza di un uomo che si comporta come una bestia selvatica, p. es. come un orso, e un uomo che si comporta come un animale da soma, come un animale aggiogato a una ragione superiore alla sua, come è superiore, fuor di metafora, la ragione divina sulla umana.

Ma tale è anche la differenza, si fa notare qui, tra quel teologo che, come un orso tutto attaccato alla terra e a ciò che proviene dalla terra, elabora una fede in Dio su basi naturalistiche, storicistiche, soggettiviste, e il teologo che invece si lascia imbrigliare da Dio, accetta di essere attaccato al suo carro, con le spranghe e le redini di una fede dovuta a una razionalità superiore, a una razionalità «*caduta dal cielo*» come scrive ancora

il Professore di Tubinga a p. 102 di *Introduzione al cristianesimo* parlando della Rivelazione.

Sicché "l'orso", ossia la ragione umana, non imbrigliata come dev'essere da quella divina, deve completare anche in lui, nell'antico Teologo, la mutazione richiesta dalla fede per farsi perfetto "animale da tiro": abbandonarne l'origine storicista e naturalistica, e abbracciarne la discesa dal Cielo, la sorgente divina, sacrificando a ciò, in obbedienza alla Chiesa, anche la propria libertà.

E questo devono fare anche tutti i suoi lettori e ammiratori, perché solo così si compirà in tutta la Chiesa, in tutta la cristianità, oggi, la trasformazione completa dell'"orso" di una fede ancora troppo attaccata a motivazioni "carnali": storiciste, come erano "carnali", nella prospettiva giudaizzante, le motivazioni di fede dei Gàlati, in una fede felicemente tutta e solo aderente allo Spirito, alla grazia, ossia la trasformazione di una fede di "carne" nella fede tutta "a carico", come quella data da quell'"animale da tiro" che ha messo la propria libertà tutta a servizio di Dio.

E.M.R.

“IL PIÙ CARO AL MONDO”

Dal 30 giugno 2010, 50° anniversario della sua dipartita, quando ho riscoperto la sua piccola biografia, tengo il suo ritratto sulla mia scrivania. Mi sorride con i suoi occhietti di bambina in abito da prima Comunione e mi domanda: «*Perché non racconti la mia storia?*». Eccoti accontentata, piccina mia.

Marisa Porcellana nasce il 1° dicembre 1946 a Orbassano (Torino), nella tenuta «*Le Sagne*», dove il papà è bracciante agricolo e la mamma, casalinga, lo aiuta nei campi. La piccola è subito battezzata, la notte stessa della sua nascita, perché è troppo fragile.

Una bambina normale

I genitori crescono Marisa e i suoi fratelli. Lorenzo, nato prima di lei, e Pierpaolo, nato dopo, nella fede e nel santo timor di Dio. La parrocchia, con il buon parroco, don Pietro Giordano, e l'oratorio sempre aperto, fa tutta la sua parte nella loro formazione cristiana.

Per necessità di lavoro la famiglia si trasferisce prima a Rivalta, poi a Torino. Marisa cresce buona, piuttosto schiva, assai giudiziosa da subito. *Impara dai suoi Cari*, in primo luogo dalla mamma Teresa Losano, *ad amare il Signore e a pregare la Madonna con il Rosario ogni*

giorno. Non è mai capricciosa né volubile, ma sempre contenta di quanto ha.

A sei anni, va a scuola: riesce bene con intelligenza e profitto. frequenta il catechismo in parrocchia – il testo è quello di San Pio X, assai benemerito con domande e risposte chiare – e Gesù *fortiter et suaviter* penetra in lei ed ella comincia a crescere nell'amore per Gesù. Il 2 maggio, domenica dell'Anno Mariano 1954, riceve Gesù nella prima Comunione e la sera del medesimo giorno la Cresima dal card. Maurilio Fossati nella parrocchia di S. Rita a Torino.

Al catechismo le sono stati proposti *come modelli*, non J. F. Kennedy, Luther King o, peggio ancora, Lutero, ma *San Pio X* (1903-1914), il Papa dell'Eucaristia, che aprì il Tabernacolo ai bambini, e *S. Domenico Savio* (1842-1857) allievo all'Oratorio di S. Giovanni Bosco a Torino, morto in profumo di santità a 15 anni, canonizzati in quei giorni, rispettivamente il 29 maggio e il 13 giugno 1954, dal venerabile Pio XII. Marisa non li dimenticherà più come non dimenticherà mai S. Maria Goretti (1890-1902), morta martire a 12 anni, per difendere la sua verginità e canonizzata pure da Pio XII nel 1950. *Non le dive del cinema, ma i Santi saranno i suoi modelli, i piccoli Santi, da lei imitabili.*

Più che al bel vestito bianco, Marisa tiene al candore della sua anima ora abitata da Gesù vivo: comincia ad accostarsi alla confessione tutte le settimane e tutte le domeniche alla S. Comunione: «*Ci saranno Santi tra i bambini – aveva profetizzato S. Pio X – grazie alla Comunione frequente da loro santamente ricevuta*». Ha solo 8 anni Marisa, ma le piace sgranare il Rosario tutti i giorni, contemplando i Misteri di Gesù e di Maria e ripetendo i *Pater* e le *Ave*, come una dolce musica che la riempie di luce, forza e pace.

Nel frattempo i suoi genitori, lavorando e sacrificandosi, sono riusciti a costruirsi una casetta a Orbassano e lì, nel loro ambiente d'origine, ritornano e Marisa vi frequenta le classi elementari, dopo la prima, conducendo una vita molto semplice tra la casa, la scuola e la chiesa del paese. Non frequenta mai luoghi di divertimento: mai al cinema, neppure in quello della parrocchia; guarda qualche volta i programmi per i ragazzi in TV a casa di un'amichetta che possiede già il televisore, mai gli altri programmi. In casa sfoglia e legge qualche pagina di una buona rivista, in primo luogo

ciò che riguarda la vita della Chiesa. È molto ubbidiente ai suoi genitori, anche quando le costa sacrificio.

Al sabato pomeriggio e alla domenica frequenta l'oratorio della parrocchia e il suo stile umile e riservato è assai apprezzato dal Parroco e dalle suore. È iscritta tra i piccoli di Azione Cattolica e partecipa agli incontri di preghiera e di formazione, alle passeggiate e alle brevi gite quasi sempre ad un santuario o a un punto di preghiera. Tutto semplice, trasparente e normale.

In compagnia di Gesù

In ogni momento si impegna a vivere lontana dal peccato, nell'obbedienza ai comandamenti di Dio e al Vangelo di Gesù, sempre in grazia di Dio: a tutti i costi vuole essere gradita e unita a Gesù. Di lei, dirà il suo Parroco, don Giordano: "Marisa aveva imparato a pregare e il suo esempio nella preghiera era proverbiale, tanto a casa che all'oratorio. Si confessava e si comunicava ogni settimana (...) e talora anche in qualche giorno feriale. La sua preghiera preferita era il Rosario alla Madonna. Il Rosario le era di sollievo, incoraggiamento, vera consolazione, perché meditandone i Misteri, comprendeva d'essere in buona compagnia, quando doveva poi lavorare e affaticarsi, soffrire e fare sacrifici: tutto in compagnia di Gesù e della Madonna.

Nel giorno 1958, al termine delle elementari, Marisa, consapevole che la sua famiglia ha bisogno di lei, accetta subito un posto di lavoro presso una famiglia che gestisce un negozio di calzature ad Orbassano: è incaricata di prendere cura di Carluccio, il loro bambino, nato nell'estate 1958. Svolge con molta diligenza il suo lavoro e subito si affeziona al piccolo che le è affidato. È molto gentile e amorevole, di umore sempre uguale e si fa apprezzare sia in negozio che in casa dalla famiglia nei servizi che le sono richiesti.

Anche ora che si avvia verso l'adolescenza, continua a essere ri-

servata e schiva, veste in modo semplice e decoroso. La sua mamma non riesce a convincerla a portare maniche corte in casa: in ogni modo, quando esce, indossa sempre un golfino o una camicetta con le maniche fino al polso. Nei giorni feriali veste un grembiule nero, come divisa di lavoro, e un nastro nei capelli, e così percorre quattro volte al giorno la strada tra casa e negozio, sempre calma e serena.

Altre coetanee escono per divertirsi? Marisa dopo le ore di lavoro preferisce stare in casa ad aiutare la mamma, a tener compagnia al babbo fragile di salute, a conversare sull'aia con il fratello maggiore Lorenzo, di 17 anni, che lavora a Torino, oppure a raccontare cose belle, come il Vangelo di Gesù, al fratello Pierpaolo, di 10 anni.

Giorno di vittoria

Una vita soltanto e sempre feriale? Affatto! Una vita limpida e pura, libera e forte, piena di Gesù vivo. Una vita già capace di sfidare chiunque, pur di rimanere fedele a Lui.

Domenica 26 giugno 1960, in casa, Marisa riordina in fretta la cucina, perché vorrebbe assistere ai giochi delle "piccole olimpiadi" in oratorio, ma la sua mamma le chiede di fermarsi ancora e svolgere meglio il suo lavoro. Le costa molto sacrificio, ma obbedisce. Può uscire di casa solo verso le 17 - i giochi sono finiti - ed ella che è già stata alla Messa con la Comunione al mattino, ritorna in chiesa a pregare e si ferma alla Messa vespertina. È l'altare su cui Gesù si immola, il Tabernacolo dove Gesù dimora e attende la nostra adorazione, che la attira sempre di più. Il 29 giugno 1960, solennità dei Santi Pietro e Paolo, allora di precetto, per lei è il giorno dell'ultima Messa, l'ultima Comunione con Gesù Eucaristico su questa terra.

Giovedì 30 alle 13 non è ancora rientrata dal lavoro. La mamma comincia a trepidare. In negozio le

dicono che Marisa è uscita da più di un'ora. La mamma la cerca lungo il solito tragitto... e la trova in un cespuglio gravemente ferita alla testa e sanguinante. Marisa, 13 anni, dopo un'atroce agonia, muore il 4 luglio 1960, massacrata con un sasso di quasi due chili, da un giovane uomo al quale ella ha resistito con tutte le sue forze per difendere la sua celestiale virtù. *La morte ma non peccati* - come S. Domenico Savio. *Vergine e martire come S. Maria Goretti*. È "la santa Maria Goretti di Orbassano", che con la vita, la parola e il sangue versato, nel giorno di martirio di suprema vittoria, ha dichiarato a tutti: "Il più caro al mondo è Gesù e tutto quello che viene da Lui".

Ai ragazzi e alle ragazze di oggi, Marisa Porcellana questo ricorda e consegna; ai genitori, ai sacerdoti e agli educatori richiama di tornare a formare degli uomini e delle donne non che sappiano dialogare con il mondo, ma essere ribelli, ribelli in eterno al mondo e al peccato per amore di Cristo.

Candidus

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio